

<https://www.theguardian.com>
Gio 13 aprile 2023 01:00

Le coincidenze sono reali? **di Paolo Broks**

Il razionalista in me sa che le coincidenze sono inevitabili, banali, prive di significato. Ma non posso negare che ci sia qualcosa di strano e magico anche in esse

Nell'estate del 2021, ho sperimentato una serie di coincidenze, alcune delle quali avevano un aspetto decisamente soprannaturale. Ecco come è iniziato. Tengo un diario e registro i sogni se sono particolarmente vividi o strani. Non succede spesso, ma ne ho registrato uno in cui la più vecchia amica di mia madre, una donna di nome Rose, è apparsa per dirmi che lei (Rose) era appena morta. Aveva avuto un altro ictus, disse, e basta. Al mattino mi è venuto in mente che non sapevo se Rose fosse ancora viva. Immaginavo di no. Aveva avuto un grave ictus circa 10 anni fa e aveva subito una serie di ictus minori, precipitando in un triste stato di incapacità fisica e demenza.

Ho parlato del sogno alla mia compagna durante la colazione, ma non era molto interessata. All'epoca abitavamo nelle Midlands, nella casa in cui avevo trascorso gli ultimi anni della mia infanzia. Il posto era disabitato da mesi. Mio padre, Mal, se n'era andato da tempo e mia madre, Doreen, era in una casa di cura, alla deriva inesorabilmente attraverso le fasi avanzate dell'Alzheimer. Avevamo appena venduto la proprietà in cui vivevamo e ci sarebbero state alcune settimane di ritardo nell'ottenere l'accesso alla nostra futura casa, quindi la vecchia casa era un posto conveniente dove stare nel frattempo.

Non pensai più al mio strano sogno finché, due settimane dopo, tornammo dal supermercato e scoprimmo che nella cassetta delle lettere era stato inserito un biglietto. Era indirizzata a mia madre, ed era della figlia di Rose, Maggie. Sua madre, scriveva, era morta «due settimane fa». Il funerale sarebbe stato la settimana successiva. Ho consegnato il biglietto alla mia compagna e le ho ricordato il mio sogno. "Strano", disse, e continuò a scaricare la spesa. Sì, strano. Non riesco a ricordare l'ultima volta che Rose è entrata nei miei pensieri, ed eccola lì, comparire in sogno con la notizia della propria morte.

Quindi, cosa devo fare di questo? Ecco un'interpretazione: Rose è morta e il suo spirito disincarnato ha sentito il bisogno di dirmelo e si è fatto

strada nel mio sogno. Forse aveva provato prima a contattare Doreen, ma per un motivo o per l'altro: l'impenetrabile relitto di un cervello danneggiato? – non è riuscito a passare. Ecco un'altra interpretazione: l'intera catena di eventi si è verificata per pura coincidenza, una concatenazione casuale di avvenimenti senza significato più profondo. Non c'è niente di soprannaturale in questo.

Se mi chiedi quale di queste due interpretazioni preferisco, sarebbe, inequivocabilmente, la seconda. Ma ecco il punto. C'è una parte di me che, mio malgrado, vuole considerare la possibilità che il mondo abbia davvero dimensioni soprannaturali. È la stessa parte di me che viene spaventata dalle storie di fantasmi e che si sentirebbe a disagio se passasse una notte da sola in un obitorio. Non *credo* che l'universo contenga forze soprannaturali, ma lo *sentirei*. Questo perché la mente umana ha elementi fondamentalmente irrazionali. Direi che il pensiero magico costituisce la base dell'individualità. La nostra esperienza di noi stessi e delle altre persone è essenzialmente un atto di immaginazione che non può essere sostenuto attraverso modalità di pensiero del tutto razionali. Vediamo la luce della coscienza negli occhi di un altro e, irresistibilmente, immaginiamo un sé etereo dietro quegli occhi, ronzante di sentimenti e pensieri, quando in realtà non c'è altro che la sostanza oscura e silenziosa del cervello. Immaginiamo qualcosa di simile dietro i nostri occhi. È un'illusione necessaria, radicata nel profondo della nostra storia evolutiva. La coincidenza, o meglio l'*esperienza* della coincidenza, innesca pensieri magici altrettanto radicati.

Il termine “coincidenza” copre un'ampia gamma di fenomeni, da quelli cosmici (in un'eclissi solare totale, il disco della luna e il disco del sole, per puro caso, sembrano avere esattamente lo stesso diametro) a quello personale e parrocchiale (mia nipote ha lo stesso compleanno della mia defunta moglie). Su scala umana, esperienziale, si può tracciare un'ampia distinzione tra serendipità – scoperte tempestive, ma non pianificate, o sviluppo di eventi – e ciò che il biologo lamarckiano del XX secolo e collezionista di coincidenze Paul Kammerer chiamava serialità, che definì come “una lecita ricorrenza di cose o eventi uguali o simili... nel tempo e nello spazio”.

La biografia dell'attore Anthony Hopkins contiene un esempio lampante di coincidenza fortuita. Quando ha saputo per la prima volta che era stato scelto per interpretare una parte nel film *La ragazza di Petrovka* (1974), Hopkins è andato alla ricerca di una copia del libro su cui era basato, un romanzo di George Feifer. Ha setacciato invano le librerie di Londra e, un po' abbattuto, si è arreso e si è diretto a casa. Poi, con suo grande stupore, vide una copia de *La ragazza di Petrovka* sdraiata su una

panchina della stazione di Leicester Square. Ha raccontato la storia a Feifer quando si sono incontrati sul posto, ed è emerso che il libro in cui Hopkins si era imbattuto era proprio quello che l'autore aveva smarrito in un'altra parte di Londra: una copia anticipata piena di correzioni in inchiostro rosso e note marginali che ha 'aveva fatto in preparazione per un'edizione americana.



La visione... un'eclissi solare. Fotografia: Chiwi Giambirtone/Reuters

Hollywood fornisce un altro ottimo esempio di serialità. L Frank Baum era un prolifico autore per bambini, meglio conosciuto per Il meraviglioso mago di Oz (1900). Non è vissuto abbastanza per vedere il suo romanzo trasformato nell'iconico film fantasy musicale, eppure si dice che abbia avuto una straordinaria connessione casuale con il film. L'attore Frank Morgan ha interpretato cinque ruoli in Il mago di Oz (1939), incluso l'omonimo Mago. Fa la sua prima apparizione nelle sequenze di apertura color seppia nei panni del Professor Marvel, un indovino itinerante. La tradizione cinematografica dice che, quando si trattava di provino, il cappotto che indossava era considerato troppo incontaminato per un mago itinerante. Quindi il reparto guardaroba è stato inviato in missione in un negozio dell'usato per trovare qualcosa di più adatto, ed è tornato con un intero armadio pieno di possibilità. Quello su cui si sono stabiliti, una redingote Prince Albert con un colletto di velluto consumato, era perfetta per l'attore. Solo più tardi si sarebbe scoperto che, cucita sulla giacca, c'era un'etichetta con la scritta: "Made by Hermann Bros, expressly for L Frank Baum". Baum era morto 20 anni prima dell'uscita del film, ma la provenienza del cappotto sarebbe

stata autenticata dalla sua vedova, Maud, che l'ha accettato come regalo quando il film è stato completato.

Alcune coincidenze sembrano contenere un elemento di umorismo, come se fossero state progettate da uno spirito capriccioso esclusivamente per il proprio divertimento. Non molto tempo dopo essermi trasferito a Bath nel 2016, ho fatto una corsa attraverso la trafficata London Road, ho valutato male l'altezza del marciapiede dall'altra parte, sono inciampato, sono caduto goffamente e mi sono fratturato il braccio destro. Nei cinque anni successivi ho vissuto in vari modi a Bath, nel Worcestershire rurale ea Londra. Subito dopo essermi trasferito a Bath in modo più permanente, ho notato un'elegante sedia di mogano nella vetrina di un negozio di beneficenza su London Road, sono andato dritto e l'ho comprato. Pensavo che non avrei avuto problemi a trascinare la sedia nel mio appartamento a mezzo miglio di distanza, ma si è rivelata più pesante di quanto mi aspettassi e scomoda da trasportare. Mentre attraversavo la strada dove ero caduto, la sedia è scivolata, si è schiantata a terra e si è scheggiata il braccio destro.

Mentre alcune coincidenze sembrano giocose, altre sembrano intrinsecamente macabre. Nel 2007, il giornalista del Guardian John Harris è partito per “ un'odissea intermittente nella tomba del rock”, visitando gli ultimi luoghi di riposo dei venerati musicisti rock del Regno Unito. A metà circa, si recò nel minuscolo villaggio di Rushock nel Worcestershire per raccogliere pensieri sulla lapide del batterista dei Led Zeppelin John Bonham, morto a 32 anni il 25 settembre 1980, dopo aver consumato una prodigiosa quantità di alcol. Un fotografo del Guardian aveva visitato la tomba qualche giorno prima per ottenere una foto che accompagnasse il pezzo. Era, scrive Harris, "una gelida mattinata che dava al cimitero l'aspetto di una scena di The Omen" e, in linea con uno dei motivi chiave di quel film, il fotografo era "spaventato dall'apparizione di un cane nero non accompagnato , che urina sulla lapide e poi scompare”. Black Dog (1971) sembra essere il titolo di una delle canzoni più iconiche del catalogo dei Led Zeppelin.

Se immaginiamo un continuum di coincidenze dal banale allo straordinario, sia l'esempio di Hopkins che quello di Baum si collocherebbero sicuramente verso la fine strana e insolita. La mia coincidenza di "braccia rotte" tende al banale. Altri esempi ancora più banali sono all'ordine del giorno. Chiacchieri con uno sconosciuto su un treno e scopri di avere una conoscenza in comune. Stai pensando a qualcuno e, nel respiro successivo, ti chiamano. Leggi una parola insolita su una rivista e, contemporaneamente, qualcuno alla radio pronuncia la stessa parola. Tali eventi potrebbero suscitare un sorriso ironico, ma quelli più strani possono indurre un forte senso del perturbante. Il

mondo sembra momentaneamente pieno di strane forze.

È uno stato mentale simile all'apofenia - una tendenza a percepire collegamenti significativi, e solitamente sinistri, tra eventi non correlati - che è un preludio comune all'emergere di delusioni psicotiche. Le differenze individuali possono svolgere un ruolo nell'esperienza di tali coincidenze. La schizotipia è una dimensione della personalità caratterizzata da esperienze che in qualche modo riecheggiano, in forma attenuata, i sintomi della psicosi, compresa l'ideazione magica e la credenza paranormale. Ci sono prove per suggerire che le persone che ottengono un punteggio elevato nelle misure di schizotipia possono anche essere più inclini a sperimentare coincidenze significative e pensiero magico. Forse anche gli individui schizotipici sono influenzati più fortemente dalla coincidenza. Qualcuno con un punteggio alto nelle misure di schizotipia sarebbe forse più spaventato da un sogno di morte di quanto lo fossi io (un punteggio basso).

Hanno posto il naturalismo e il soprannaturale in opposizione binaria, ma forse c'è una terza via. Chiamiamola posizione soprannaturale. Questa fu la posizione assunta, in modi diversi, da Kammerer, e dallo psicologo svizzero Carl Jung. *The Roots of Coincidence* (1972) di Arthur Koestler ha introdotto il lavoro di Kammerer nel mondo anglofono ed è stato influente nel ravvivare l'interesse per le idee di Jung. Kammerer iniziò a registrare le coincidenze nel 1900, la maggior parte delle quali banali da intorpidire la mente. Ad esempio, osserva che, il 4 novembre 1910, suo cognato ha assistito a un concerto e il numero 9 era sia il numero del suo posto che il numero del suo biglietto del guardaroba. Il giorno seguente andò a un altro concerto, e il suo posto e il numero del biglietto del guardaroba erano entrambi 21.

Il libro di Kammerer *Das Gesetz der Serie* (1919), o *La legge della serialità*, contiene 100 esempi di coincidenze che egli classifica in termini di tipologia, morfologia, potenza e così via, con, come dice Koestler, "la meticolosità di uno zoologo devoto alla tassonomia". La grande idea di Kammerer è che, accanto alla causalità, ci sia un principio acausale all'opera nell'universo, che, come dice Koestler, "agisce selettivamente per riunire configurazioni simili nello spazio e nel tempo". Kammerer riassume le cose come segue: "Arriviamo così all'immagine di un mondo-mosaico o caleidoscopio cosmico, che, nonostante i continui rimescolamenti e riarrangiamenti, si occupa anche di riunire simili e simili". Alberto Einstein, per esempio, ha preso sul serio Kammerer, descrivendo il suo libro come "originale e per niente assurdo".

La teoria della sincronicità, o coincidenza significativa, proposta da Jung, segue una linea simile. Ha preso forma nel corso di diversi decenni attraverso una confluenza di idee provenienti dalla filosofia, dalla fisica,

dall'occulto e, non da ultimo, dalle sorgenti del pensiero magico che gorgogliavano nelle profondità della mente prodigiosamente creativa e, a volte, quasi psicotica di Jung. Certe coincidenze, suggerisce, non sono semplicemente un incontro casuale di eventi non correlati. Sono collegati in modo acausale in virtù del loro significato. La sincronicità era il “principio di connessione acausale”.



La teoria della sincronicità. Fotografia: cyano66/Getty Images/iStockphoto

Secondo il libro del fisico e storico della scienza Arthur I Miller *Deciphering the Cosmic Number: The Strange Friendship of Wolfgang Pauli and Carl Jung* (2009), Jung considerava questa una delle migliori idee che avesse mai avuto e cita Einstein come un'influenza. Nei primi anni del 20° secolo, Einstein fu più volte ospite a cena nella casa della famiglia Jung a Zurigo, facendo una forte impressione. Jung traccia un collegamento diretto tra quelle cene con Einstein e il suo dialogo, 30 anni dopo, con il fisico premio Nobel Wolfgang Pauli, un dialogo che ha portato a compimento il concetto di sincronicità.

La collaborazione di Jung con Pauli era un'improbabile coalizione: Jung, lo psicologo quasi mistico, uno psiconauta le cui profonde escursioni nella propria mente inconscia considerava le esperienze più significative della sua vita; e Pauli, il fisico teorico hardcore che è stato influente nel rimodellare la nostra comprensione del mondo fisico nelle sue

fondamenta subatomiche. Dopo il suicidio della madre e un matrimonio breve e infelice, Pauli ebbe una crisi psicologica. Anche mentre stava producendo il suo lavoro più importante nel campo della fisica, stava soccombendo agli attacchi di alcolismo e alle risse.

Pauli ha chiesto aiuto a Jung, che viveva nelle vicinanze. La sua terapia prevedeva la registrazione dei sogni, un compito in cui Pauli si dimostrò straordinariamente abile, essendo in grado di ricordare sogni complessi con dettagli squisiti. Jung vide anche un'opportunità: Pauli era una guida disponibile al regno arcano della fisica subatomica; e inoltre, Pauli vedeva la teoria della sincronicità di Jung come un modo per avvicinarsi ad alcune questioni fondamentali della meccanica quantistica, non ultimo il mistero dell'entanglement quantistico, grazie al quale le particelle subatomiche possono correlarsi istantaneamente, e in modo acausale, a qualsiasi distanza. Dalle loro discussioni è emersa la congettura di Pauli-Jung, una forma di teoria del doppio aspetto di mente e materia, che vedeva il mentale e il fisico come aspetti diversi di una realtà sottostante più profonda.

Jung è stato il primo a introdurre le coincidenze nell'ambito dell'indagine psicologica e a farne uso nella sua pratica analitica. Offre un aneddoto su uno scarabeo dorato come illustrazione della sincronicità al lavoro nella clinica. Una giovane donna sta raccontando un sogno in cui le è stato regalato uno scarabeo d'oro, quando Jung sente un leggero bussare alla finestra dietro di lui e si gira e vede un insetto volante che bussa contro il vetro della finestra. Apre la finestra e cattura la creatura mentre vola nella stanza. Risulta essere uno scarabeo rosa, "l'analogia più vicina a uno scarabeo d'oro che si trova alle nostre latitudini". L'incidente si è rivelato un momento di trasformazione nella terapia della donna. Era stata, dice Jung, "un caso straordinariamente difficile" a causa della sua iper-razionalità e, evidentemente, "era necessario qualcosa di abbastanza irrazionale" per rompere le sue difese. La coincidenza del sogno e dell'intrusione dell'insetto è stata la chiave del progresso terapeutico. Jung aggiunge che lo scarabeo è "un classico esempio di simbolo di rinascita" con radici nella mitologia egizia.

Mentre Kammerer ipotizzava fattori impersonali, acausali che si intersecano con il nesso causale dell'universo, il principio di connessione acausale di Jung era invischiato con la psiche, in particolare con gli archetipi dell'inconscio collettivo. Gli archetipi di Jung sono strutture primordiali della mente comuni a tutti gli esseri umani. Resuscitando un termine antico, ha immaginato un *unus mundus*, un mondo unitario o unico, in cui il mentale e il fisico sono integrati, e dove gli archetipi sono strumentali nel plasmare sia la mente che la materia. È una visione audace, ma dov'è, siamo tenuti a chiedere, la prova di tutto ciò? C'è più

di un briciolo di plausibilità nel suggerire che le strutture archetipiche abbiano un'influenza nel plasmare il pensiero e il comportamento. Ma l'intero universo? Pauli a parte, l'idea di sincronicità ha ricevuto poco sostegno dalla più ampia comunità scientifica.

La scienza cognitiva contemporanea offre un quadro concettuale più sicuro, anche se meno colorito, per dare un senso all'esperienza della coincidenza. Siamo predisposti a incontrare coincidenze perché la loro individuazione, si potrebbe dire, riflette il *modus operandi* di base dei nostri sistemi cognitivi e percettivi. Il cervello cerca modelli nel flusso di dati sensoriali che riceve dal mondo. Infonde significato e talvolta azione (spesso fuori luogo) nei modelli che rileva e, come parte di questo processo, forma credenze e aspettative che servono a modellare percezioni e comportamenti futuri. La coincidenza, nel semplice senso di co-occorrenza, informa il rilevamento di modelli, specialmente in termini di identificazione di relazioni causali, e quindi migliora la prevedibilità. Il "mondo" non si presenta semplicemente attraverso i vetri degli occhi e attraverso i canali degli altri sensi. I sistemi percettivi del cervello lo sono proattivo. Costruiscono un modello del mondo tentando continuamente di abbinare i dati sensoriali in arrivo, "dal basso verso l'alto" con anticipazioni e previsioni "dall'alto verso il basso". I dati sensoriali grezzi servono a perfezionare le migliori ipotesi del cervello su ciò che sta accadendo, piuttosto che ricostruire il mondo da capo ogni momento che passa. Il cervello, in poche parole, è costantemente alla ricerca di coincidenze.



Il cane nero sulla tomba di John Bonham. Fotografia: David Sillitoe/The

Guardian

Da un'ampia indagine sulla ricerca psicologica e neurocognitiva, Michiel van Elk, Karl Friston e Harold Bekkering concludono che l'eccessiva generalizzazione di tali modelli predittivi gioca un ruolo cruciale nell'esperienza della coincidenza. Spinti da pregiudizi cognitivi profondamente radicati e mal equipaggiati per fare stime accurate di possibilità e probabilità, siamo innatamente inclini a vedere (e sentire) schemi e connessioni dove semplicemente non esistono. "Innatamente incline" perché, in termini evolutivi, la tendenza a rilevare eccessivamente le coincidenze è adattiva. La mancata individuazione delle contingenze tra eventi correlati, ad esempio il fruscio nel sottobosco/la vicinanza di un predatore, è generalmente più costosa di un'errata deduzione di una relazione tra eventi non correlati. Un altro driver di coincidenza è ciò che il linguista Arnold Zwicky chiama "illusione di frequenza", un termine che ha avuto origine in un post sul blog da allora ha trovato la sua strada nell'Oxford English Dictionary: **illusione di frequenza** *n.* una stranezza della percezione per cui un fenomeno a cui si è appena attenti sembra improvvisamente onnipresente.

Van Elk e i suoi colleghi non furono i primi a segnalare l'inaffidabilità dei giudizi intuitivi di probabilità come fattore nella percezione della coincidenza. Vari autori prima di loro - come Stuart Sutherland nel suo libro *Irrationality* (1992) - hanno suggerito che le credenze paranormali, inclusa la convinzione che alcune coincidenze siano soprannaturali, sorgono a causa di fallimenti della probabilità intuitiva. Il cosiddetto problema del compleanno, un punto fermo delle classi introduttive nella teoria della probabilità, espone in modo affidabile i difetti delle nostre intuizioni. Chiede qual è la probabilità che due persone condividano un compleanno in gruppi selezionati a caso. La maggior parte delle persone è sorpresa di apprendere che è necessario un raduno di sole 23 persone affinché le probabilità che due di loro condividano un compleanno superino il 50%. Era da un po' che intendevo provare un semplice esercizio empirico riguardante i "giorni di morte" per rispecchiare il problema del compleanno. Quando mi ritrovai di nuovo a soggiornare brevemente nella vecchia casa dei miei genitori, a breve distanza in auto da Rushock, decisi che avrei usato la tomba di Bonham come punto di partenza per la mia ricerca, per nessun motivo se non il vago richiamo di quella storia del cane nero.

La sua lapide è facile da individuare, addobbata com'è con bacchette e cembali lasciati come offerte dai numerosi pellegrini che si recano al santuario da tutto il mondo. La tomba si trova all'ombra di una conifera

dagli aghi blu e, a destra, c'è una fila di altre tre tombe, quindi solo quattro tombe in totale (c'è anche un piccolo monumento simile a un castello di sabbia alla base della tronco d'albero, che ho scontato per mancanza di nome e date). Il piano era di condurre una ricerca autoconclusiva. Iniziando dalla lapide di Bonham, e con il mio taccuino in mano, ispezionavo le altre tombe nella fila e poi le file dietro e davanti, facendomi strada metodicamente intorno al cimitero, finché non trovavo due date di morte corrispondenti, ma la mia missione finì quasi subito come era cominciata. Non avevo bisogno di andare oltre le quattro tombe (con cinque occupanti) nella fila di Bonham. Gli occupanti dei due a destra dividevano il 29 settembre come data di morte (a 21 anni di distanza). Vorrei poter riferire che il misterioso cane nero è apparso, ma non è stato così.

Tornando alla probabilità di coincidenze oniriche, supponiamo per amor di discussione che la probabilità che un sogno corrisponda casualmente a eventi del mondo reale sia 1 su 10.000 e che venga ricordato solo un sogno per notte. La probabilità di un sogno "corrispondente" in una data notte è 0,0001 (cioè 1 su 10.000), il che significa che la probabilità di un sogno "non corrispondente" è 0,9999. La probabilità di due notti consecutive con sogni non corrispondenti è $0,9999 \times 0,9999$. La probabilità di avere sogni non corrispondenti ogni notte per un anno intero è 0,9999 moltiplicato per se stessa 365 volte, ovvero 0,9642. Arrotondando, ciò significa che esiste una probabilità del 3,6% che una determinata persona abbia un sogno che corrisponda o "preveda" eventi del mondo reale nel corso di un anno. In un periodo di 20 anni, le probabilità di avere un sogno corrispondente/precognitivo sarebbero maggiori che pari.



Uno scarabeo dorato (*Plusiotis resplendens*). Fotografia: immagini di Minden/Alamy

Rose, la donna nel sogno di morte che ho vissuto, aveva 90 anni e le possibilità che una donna di 90 anni nel Regno Unito muoia prima del suo 91° compleanno sono circa una su sei, vale a dire non improbabili. Data la sua storia medica, la probabilità che Rose morisse prima del suo 91° compleanno era probabilmente molto maggiore. Ma perché dovrei sognarla in primo luogo? È vero, non avevo pensato consapevolmente a Rose, ma, rimanendo nella casa della mia infanzia, ci sarebbero stati molti ricordi impliciti. Abitava vicino e veniva spesso a casa nostra. Inoltre, visitare mia madre malata più spesso del solito nella sua casa di cura mi avrebbe fatto pensare alla morte sia a livello conscio che inconscio, e forse (inconsciamente) alla sua amicizia con Rose.

I tentativi di comprendere la coincidenza vanno quindi da stravaganti congetture che concepiscono forze acausali che influenzano il funzionamento fondamentale dell'universo, a sobri studi cognitivi che decostruiscono i meccanismi di base della mente. Ma c'è qualcos'altro da considerare. Le coincidenze notevoli accadono perché, beh, *accadono* e accadono senza un significato intrinseco e indipendentemente dal funzionamento del cervello affamato di schemi. Come afferma lo statistico David Hand, "gli eventi estremamente improbabili sono all'ordine del giorno". Si riferisce a questo come al principio di improbabilità, uno con diversi filoni statistici, inclusa la legge dei numeri veramente grandi, che afferma che: "Con un numero sufficientemente elevato di opportunità, è probabile che accada qualsiasi cosa oltraggiosa". Ogni settimana ci sono molti vincitori del jackpot della lotteria in tutto il mondo, ognuno con probabilità di vincita di molti milioni contro uno. E, a dispetto di probabilità davvero fenomenali, diverse persone hanno vinto jackpot della lotteria nazionale e statale in più di un'occasione.

Sono un naturalista, ma le coincidenze mi danno un assaggio di ciò che vede il soprannaturalista e la mia visione del mondo viene brevemente messa in discussione. Presto, però, nel bene o nel male, torno sulla mia solita pista. Un'ultima storia di coincidenza: era un caldo pomeriggio di metà giugno e mi dispiaceva per me stesso. Il mio partner mi aveva abbandonato solo la settimana prima e ho pensato che un buon modo per affrontare l'autocommiserazione sarebbe stato lanciarsi in un nuovo progetto. Farei qualche ricerca sulla psicologia della coincidenza. Mi sono sistemato su una poltrona circondato da libri e articoli sull'argomento, tra cui *The Roots of Coincidence* di Koestler. Tra le altre cose, avevo letto il suo resoconto della storia dello scarabeo d'oro di Jung.

Avendo bisogno di un caffè, misi da parte Koestler e andai in cucina,

tornando a trovare, accovacciato sullo schienale della mia poltrona, uno scarafaggio dorato, un rinforzo rosa come quello che si era fatto strada attraverso la finestra dello studio di Jung . Deve essere volato dentro attraverso la porta del balcone spalancata. Ho scattato rapidamente una foto nel caso l'insetto avesse ripreso il volo, e poi l'ho spinto sul palmo della mia mano per riportarlo allo stato selvatico, ma è semplicemente rotolato sulla schiena ed è rimasto immobile. Morto.

Ho inviato la foto alla mia ex e le ho chiesto come stava. Lei non ha risposto, ma più tardi quella sera ha chiamato con notizie inquietanti. Zoe, una nostra conoscente, quel pomeriggio si era uccisa. Il mio cervello era ormai in modalità di pensiero magico, e dissi che non potevo fare a meno di collegare la morte di Zoe all'apparizione, e alla morte, dello scarabeo d'oro. Non *credevo* che ci fosse un collegamento, ovviamente, ma sentivo che *poteva* esserci. C'era qualcos'altro in fondo alla mia mente. Nella mitologia greca, tutto ciò che il re Mida toccava si trasformava in oro. Il nome di sua figlia era Zoe, e anche lei era diventata d'oro.

Ah, ma i chafer rosa sono abbastanza comuni nel sud dell'Inghilterra; sono attivi nella stagione calda; la balconata si apre su una prateria acquatica (tipico habitat del maggiolino delle rose); eccetera. E da allora mi è stato suggerito che lo scarabeo molto probabilmente "faceva il morto" piuttosto che veramente morto. Forse, dopo che l'avevo gettato di nuovo sul prato, c'è stata una "rinascita" del tipo che si dice simboleggiano queste creature. Strano, però.

Questo articolo è stato originariamente pubblicato su aeon.co